



Newsletter AGE – Aprile 2018

Care Colleghe e cari Colleghi,

ci siamo, dal **10 al 12 Maggio** si terrà presso **Catanzaro Lido** il **14° Congresso Nazionale AGE**, il cui titolo sarà **“L’approccio multifaceted alla complessità della persona anziana: evidenze in un mondo che cambia”**.

Saranno affrontati alcuni temi di grande impatto, quali la continuità dell’assistenza, la solitudine della persona anziana, il rischio clinico e la farmacovigilanza, nell’ottica della medicina predittiva.

Il partecipante avrà l’opportunità di avere da qualificati professionisti in campo nazionale ed internazionale lo stato dell’arte su alcune patologie di comune riscontro nella persona anziana e la prospettiva di un modus operandi aggiornato e coerente con quanto descritto nella letteratura internazionale sul futuro dell’assistenza geriatrica.

Sul nostro sito potrete trovare informazioni più dettagliate:

<http://associazionegeriatri.it/associative/10-12-maggio-2018-xiv-congresso-nazionale-age/>

Alcuni spunti di riflessione...

Sinclair A et al, sottolineano in un recente editoriale (J Prev Alz Dis 2018; 5 (2): 95-97) l’importanza del ruolo che il diabete ricopre nell’eziologia delle sindromi da demenza vascolare e neurodegenerativa. È stato osservato che il diabete porti ad un declino cognitivo più pronunciato in presenza di ipertensione e che in una fase precoce del declino cognitivo (mild cognitive impairment (MCI)), acceleri la progressione della MCI verso demenza.

Uno studio condotto su oltre 900 adulti anziani, i cui modelli dietetici sono stati valutati ripetutamente in più di due decenni, ha dimostrato che i soggetti che seguivano un regime dietetico qualitativamente superiore (elevato consumo di frutta, verdura e cereali integrali, combinato con un basso consumo di zuccheri e carne lavorata) nel corso della vita hanno



ottenuto migliori performance in termini di funzionalità fisica e mobilità. Sian Robinson, professore di epidemiologia nutrizionale presso l'Università di Southampton, Regno Unito, ritiene che questi risultati suggeriscano che un regime alimentare corretto nella fascia d'età che va dai 40 ai 60 anni potrebbe aiutare le persone a mantenere una migliore qualità di vita e la propria indipendenza

<http://www.aging-news.net/wp-content/uploads/2017/04/Press-release-2-2017.pdf>

Uno studio retrospettivo ha esaminato i risultati di oltre 41.000 adulti di età pari o superiore a 65 anni intubati all'interno di dipartimenti di emergenza di 262 ospedali negli Stati Uniti tra il 2008 e il 2015. Lo studio ha rilevato che, dei pazienti intubati, il 33% è morto in ospedale, il 24% è stato dimesso presso il proprio domicilio e il 41% è stato istituzionalizzato. I ricercatori hanno scoperto che la mortalità intraospedaliera dopo l'intubazione è peggiore nei pazienti con un'età superiore a 90 anni, il 50% di questi pazienti muore in ospedale dopo l'intubazione e il 14% viene dimesso; tuttavia, i risultati non sono migliori per i pazienti più giovani, il 29% dei pazienti tra i 65 ei 74 anni muore in ospedale dopo l'intubazione di emergenza e solo il 31% di questi pazienti viene dimesso. Questo è un dato di cui tener conto in un processo decisionale quando in condizione di emergenza l'opzione terapeutica preveda l'intubazione del paziente.

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1111/jgs.15361>

Augurandomi di incontrarvi numerosi a Catanzaro,
vi porgo i miei saluti.
Giuseppe Pistoia